



ROTTURA DEI RAPPORTI UNITARI CON LA FALCRI

In data odierna le nostre otto OO.SS. hanno deciso di rompere i rapporti unitari con la Falcri ad ogni livello: nazionale, di gruppo, di azienda.

La risoluzione, dolorosa, presa dopo una meditata valutazione, ha assunto i caratteri dell'inevitabilità in seguito ad una fase di tensioni nei rapporti unitari con la Falcri culminata nella firma separata dell'Accordo Intesa-SanPaolo del 8 luglio 2008.

Le nostre otto OO.SS., nonostante la divergenza politica di fondo, insorta nel primo gruppo bancario nazionale, accolsero la richiesta della Segreteria generale della Falcri di non procedere alla rottura dei rapporti nazionali rispettando il travaglio interno a quella Organizzazione e consentendole il più ampio dibattito interno sino al proprio Consiglio Nazionale previsto per il mese di ottobre. Quell'impegno è stato da noi mantenuto coerentemente, nonostante i reiterati, pubblici attacchi ai quali le nostre OO.SS. sono state sottoposte, sino al Consiglio Nazionale Falcri del 13-14-15 ottobre u.s..

In quella sede la posizione della Falcri ha assunto una visceralità di giudizio politico ed una virulenza sprezzante nei confronti delle OO.SS. firmatarie dell'Accordo Intesa-SanPaolo tali da impedire la prosecuzione dei rapporti unitari.

Il documento conclusivo del Consiglio nazionale stigmatizza, infatti, fra le molte ripulse, "l'introduzione nel settore del credito di uno strumento che può portare a dei licenziamenti collettivi al solo scopo di raggiungere maggiori profitti, ed in modo totalmente slegato da norme e principi che ne regolano l'applicazione, utilizzando invece criteri discrezionali e che diventano discriminatori"; condivide la decisione del Coordinamento Falcri del Gruppo Intesa-SanPaolo di non firmare l'Accordo ritenuto negativo e penalizzante per i lavoratori; valuta l'Accordo, in questione, potenzialmente negativo per l'intero settore "in quanto viene introdotto un precedente che, nel contesto drammatico che la crisi finanziaria sta purtroppo delineando anche nel nostro Paese, rischia di trasformarsi in uno strumento dall'effetto devastante che potrà colpire senza adeguate garanzie né controlli l'occupazione, cancellando diritti e dignità delle persone coinvolte".

Siamo convinti, al contrario, di aver offerto ai lavoratori garanzie e tutele ampie ed eque, di avere regolato per l'intera vigenza del Piano industriale le ricedute occupazionali, di aver garantito nel 2008 e nel 2009 3.700 lavoratori in più nella rete e nuove assunzioni per 1.800 unità al netto del ripianamento del turn over, di aver stabilizzato il premio aziendale nonostante gli effetti negativi della crisi finanziaria.

Per le evidenti, profonde, irriducibili divergenze che coinvolgono l'analisi della fase storica, le politiche sindacali, la concezione stessa della rappresentanza sindacale non è, oggi, possibile continuare, ad ogni livello, i rapporti unitari con la Falcri.

Abbiamo, pertanto, notificato all'ABI, con richiesta di darne comunicazione alle Aziende associate ed Equitalia, la nostra volontà di essere ricevuti congiuntamente a otto e disgiuntamente da ogni altre O.S. operante in categoria.

Nella speranza, che non abbandoniamo, che la rottura induca la Falcri al profondo ripensamento politico in grado di ristabilire le condizioni per la ripresa del confronto.

Roma 12 novembre 2008

LE SEGRETERIE NAZIONALI

DIRCREDITO – FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – SILCEA – SINFUB – UGL - UILCA